

20 febbraio 2024

Tappeti, cosmetici, motociclette: i soldati israeliani stanno saccheggiando in massa le case di Gaza

Di Oren Ziv

Video: <https://youtu.be/n53j-44fa4Q>

I soldati descrivono come il furto di proprietà palestinesi sia diventato una routine nella guerra di Gaza, con un minimo di reazione da parte dei comandanti.

I soldati israeliani che combattono a Gaza non sono stati timidi nel pubblicare video sui social media che documentano allegramente la loro sfrenata distruzione di edifici e l'umiliazione dei detenuti palestinesi . Alcuni di questi filmati sono stati addirittura esibiti nella presentazione del Sud Africa alla Corte Internazionale di Giustizia il mese scorso come prova del genocidio . Ma c'è un altro crimine di guerra prontamente documentato dai soldati israeliani che ha raccolto meno attenzione e condanna nonostante la sua prevalenza: il saccheggio.

A novembre, il cantante palestinese Hamada Nasrallah è rimasto scioccato nello scoprire un TikTok di un soldato che suonava la chitarra che suo padre gli aveva comprato 15 anni prima. Altri video caricati sui social media negli ultimi mesi mostrano soldati israeliani che si vantano di aver trovato orologi da polso; aprire la scatola della collezione di magliette da calcio di qualcuno; e rubare tappeti, generi alimentari e gioielli.

In un gruppo Facebook per donne israeliane che comprende quasi 100.000 utenti, qualcuno si chiedeva cosa fare con i “regali da Gaza” che il suo compagno, un soldato, le aveva portato. Condividendo una foto di prodotti cosmetici, ha scritto: “Tutto è sigillato tranne un prodotto. Utilizzeresti questi? E qualcuno conosce i prodotti o si trovano solo a Gaza?”

In effetti, dall'inizio dell'invasione di terra da parte di Israele alla fine di ottobre, i soldati hanno preso tutto ciò su cui riuscivano a mettere le mani dalle case dei palestinesi che sono stati costretti a fuggire . Più che un segreto di Pulcinella, il fenomeno è stato ampiamente – e

acriticamente – riportato dai media israeliani, mentre i rabbini del movimento sionista religioso hanno risposto alle domande dei soldati su cosa è consentito saccheggiare secondo la legge ebraica.

I soldati tornati dai combattimenti a Gaza hanno confermato a +972 Magazine e Local Call che il fenomeno è onnipresente e che nella maggior parte dei casi i loro comandanti permettono che accada. "La gente ha preso cose: tazze, libri, ognuno il souvenir che fa per lui", ha detto un soldato, che ha ammesso di aver preso lui stesso un "souvenir" da uno dei centri medici occupati dall'esercito.



Soldati israeliani del 646° Battaglione della Brigata Paracadutisti operanti nel campo di Al-Bureij, nel centro della Striscia di Gaza, 2 gennaio 2023. (Oren Ben Hakoon/Flash90)

Un altro soldato, che ha prestato servizio nel nord e nel centro di Gaza, ha testimoniato che i soldati “hanno preso tappeti, coperte e [e] utensili da cucina” e ha spiegato che non c’era stato alcun briefing sulla questione da parte dell’esercito né prima di entrare né mentre erano sul campo. "Non se ne è parlato da parte dei comandanti", ha detto. “Tutti sanno che le persone prendono le cose. È considerato divertente: la gente dice: "Mandami all'Aia". Non avviene di nascosto. I comandanti hanno visto, lo sanno tutti, e a nessuno sembra importare”.

Il soldato ha spiegato perché il fenomeno è così diffuso: “C'è qualcosa in

questa realtà in cui la casa è già [in rovina] che ti permette di prendere un piatto o un tappeto. In una delle operazioni, in una casa distrutta, c'era un armadio con utensili da cucina antichi, piatti speciali, tazze speciali. Li ho visti saccheggiare, purtroppo."

"[I comandanti] non ce ne hanno parlato veramente", ha testimoniato un altro soldato. "Non hanno detto che non potevi prendere le cose. E la maggior parte delle persone ha sentito il bisogno di portare con sé un souvenir".

Il soldato ha notato che il saccheggio non era un segreto; in effetti, anche alcuni dei loro anziani lo stavano facendo. "Il sergente maggiore della compagnia ha distribuito i libri di studio del Corano che ha trovato e ha dato a chiunque li volesse", ha detto. "Un altro soldato ha preso un set di tazze da caffè, un vassoio da portata e una pentola. Un'altra unità, che abbiamo incontrato al ritorno da un tour, aveva portato una motocicletta, come le motociclette Nukhba [delle forze speciali di Hamas]. Uno dei soldati dichiarò che era suo. Loro [i soldati] hanno parlato di rinnovarlo".

Un altro soldato che ha prestato servizio a Gaza ha detto a +972 e Local Call che i soldati hanno preso "rosari, cucchiari, bicchieri, caffettiere, gioielli, anelli. Tutto ciò che è facile e accessibile viene preso. Non tutto, ma le persone si sentivano i signori del paese". Ha notato anche che "sono state prese mappe dai libri di testo per bambini per mostrare come vengono insegnati lì".



Soldati israeliani del battaglione 8717 della Brigata Givati operanti a Beit Lahia, nel nord della Striscia di Gaza, il 28 dicembre 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

A differenza degli altri che hanno testimoniato, questo soldato ha detto che per lui era chiaro che il saccheggio era vietato. "Nella mia esperienza, ovviamente, è un grande no no", ha spiegato. "Hanno sottolineato questo problema, ma nessuno controlla i riservisti. La cosa più comune [da rubare] sono i "souvenir locali" [ovvero oggetti tipicamente palestinesi o arabi]. Una volta cacciarono un soldato che rubava soldi".

Il soldato ha aggiunto che lui e la sua squadra hanno cercato, con vari gradi di successo, di persuadere altri soldati a lasciare dietro di sé gli oggetti che avevano rubato a Gaza. "Loro [i soldati] tornavano con delle cose; abbiamo detto loro che era meglio lasciarli [all'interno della Striscia, vicino alla recinzione], è meglio buttarli che prenderli".

"Dalle rovine di Khan Younis, nel classico stile di Gaza"

In un comunicato di questa settimana ai comandanti responsabili delle unità che combattono a Gaza, il capo di stato maggiore dell'IDF Herzi Halevi ha esortato i soldati "a non prendere nulla che non sia nostro". Ma questa lettera arriva dopo diversi mesi in cui i saccheggi sono diventati del tutto routine.

Il fenomeno è così normalizzato che in un recente segmento trasmesso

dall'emittente pubblica israeliana Kan, i soldati hanno presentato al giornalista Uri Levy uno specchio che avevano portato con sé da Gaza. “Dalle rovine di Khan Younis, nel classico stile di Gaza”, scherza Levy, senza chiedere ai soldati dove hanno trovato lo specchio o perché lo hanno rubato. In un [articolo](#) su Ynet, Nahum Barnea cita un soldato che ha detto di aver visto il saccheggio di “telefoni, aspirapolvere, motociclette e biciclette”.



I soldati israeliani mostrano uno specchio che hanno rubato a Gaza sull'emittente pubblica israeliana, Kan. (Screenshot)

Anche Canale 13 [ha parlato](#) del fenomeno all'inizio di questo mese. Invece di condannarlo, tuttavia, i presentatori hanno semplicemente notato che i video vengono condivisi in tutto il mondo per “vergognare” i soldati israeliani. (Il segmento includeva anche un'intervista al soldato che si filmava con gli orologi da polso trovati in una casa palestinese, il quale afferma di non averli rubati: "Mi vedono con in mano orologi, non sacchetti, niente... La mia intenzione era di mostrarlo la leadership di Hamas vive lì ad alto livello.")

Un altro segno della diffusione del fenomeno è il fatto che i rabbini del movimento sionista religioso hanno ricevuto domande dai soldati sulla questione. In una [sessione di domande e risposte](#) caricata su YouTube, il rabbino Yitzchak Sheilat della Ma'ale Adumim Yeshiva nella Cisgiordania occupata ha osservato che il saccheggio è vietato.

“Si tratta di una questione molto seria, sotto due aspetti: in termini di halacha [legge ebraica] e di legge militare”, ha detto. “L’Halacha permette di saccheggiare solo cibo o cose deperibili del nemico... è

severamente vietato prendere oggetti. Secondo la halacha, tutto il bottino deve andare al re, cioè al comandante dell'esercito... Sarebbe un peccato se qualcuno venisse catturato e dovesse pagare un prezzo alto”.

Uno dei soldati ha chiesto al rabbino se è consentito prendere cose da una casa prima che venga demolita. "È vietato prendere cose", rispose Sheilat. "Se prendi qualcosa, deve essere consegnato al capo dello staff." "E se un comandante approvasse di prendere cose per la compagnia?" chiese un soldato. "No, è proprio questo il problema, che ci sono comandanti che non conoscono la legge militare, o non vogliono conoscerla, e all'improvviso permettono ai ragazzi [di fare] cose che non dovrebbero permettere", ha risposto Sheilat.

Tuttavia, il rabbino Shmuel Eliyahu, il rabbino capo della città settentrionale di Safed, ha offerto una prospettiva diversa sulla questione in una sua sessione di domande e risposte. Ha spiegato che poiché “gli arabi a Gaza non osservano le convenzioni internazionali, non siamo obbligati a rispettare nessuna delle regole di guerra. Tuttavia stiamo molto attenti, perché vogliamo preservare l'immagine di Dio dentro di noi”.



Soldati israeliani del battaglione 8717 della Brigata Givati operanti a Beit Lahia, nel nord della Striscia di Gaza, il 28 dicembre 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

Va notato che oltre al saccheggio “indipendente” da parte dei soldati, esiste un’unità speciale nell’esercito israeliano dedicata al sequestro di denaro e altre proprietà trovate sul campo di battaglia. Finora è noto che l’esercito ha sequestrato decine di milioni di shekel da Gaza, che secondo loro appartenevano ad Hamas.

"E mangerete le ricchezze di tutte le nazioni"

Oltre al saccheggio degli averi dei palestinesi, i soldati israeliani mangiano abitualmente anche il cibo che trovano nelle case abbandonate di Gaza. “Dopo due o tre settimane, i soldati usano tutto ciò che trovano, lo puliscono e lo disinfettano”, ha detto un soldato a +972 e Local Call – anche se, secondo lui, i soldati non dovrebbero usare il cibo trovato nelle case palestinesi nel caso in cui è contaminato. Altri affermano che non sono state fornite istruzioni precise su come comportarsi durante la permanenza nelle case, molte delle quali vengono incendiate o fatte saltare dall'esercito una volta non più utilizzate.

In un recente articolo di Haaretz, i soldati israeliani hanno descritto le loro “esperienze” di cucina nelle case palestinesi utilizzando gli ingredienti che hanno trovato lì. "La cucina di Gaza, da quello che abbiamo visto, è piena di spezie", ha detto un soldato nell'articolo. “In ogni casa troverai tanti mix di stile ras el hanout. Ci sono anche tantissime lenticchie, quindi all'inizio abbiamo fatto un sacco di spezzatini.... Ogni casa in cui abbiamo alloggiato aveva olive prodotte [dai palestinesi], che abbiamo assaggiato... Anche l'olio d'oliva è presente in ogni casa, in litri, e aiuta molto a migliorare qualsiasi cibo. Hanno anche un'ottima salsa piccante.

"A volte si incontrano cose speciali: all'improvviso c'è l'aglio e poi si dà il massimo con la pasta con pomodoro e aglio", ha continuato il soldato. "Mi sono imbattuto anche in questa salsa di carrube che abbiamo aggiunto al porridge ed era eccellente."

Il mese scorso, una lettera pubblicata dal rabbinato militare fornisce istruzioni dettagliate su come mantenere il kosher quando si utilizzano cibi e utensili trovati nelle case di Gaza. La lettera, firmata dal rabbino Avishai Peretz, si conclude con la direttiva biblica: “E mangerete le ricchezze di tutte le nazioni”.

